

Dopo tutto quanto era avvenuto fino allora, non poteva esser dubbia la posizione, che Clemente XIII avrebbe presa rispetto all'editto del 1° dicembre 1764. Già nella sua allocuzione del 3 settembre 1762 egli aveva dichiarato nulle le decisioni antigesuitiche dei Parlamenti; solo riguardi di prudenza lo avevano allora trattenuto dal conferire al suo veto un carattere pubblico ed ufficiale.¹ Nel frattempo erano svanite tutte le speranze di un cambiamento in Francia; al contrario, Luigi XV col suo editto del 1° dicembre 1764 imprimeva per così dire il sigillo reale su tutte le misure anticlericali. Il Praslin aveva voluto imporre silenzio al Capo supremo della Chiesa circa questa oppressione. Clemente XIII, che già spesso aveva rilevato, come egli non si facesse imporre limitazioni da nessuna Corte e da nessun ministro nel compimento della sua augusta missione, non poteva, cosciente della sua dignità e del suo dovere, se non respingere col fatto questa umiliante pretensione. Egli stimò, che il silenzio da parte sua fosse un tradimento all'onore ed alla coscienza, adatto a fuorviare i fedeli.² Ma Clemente voleva tutelare anche la sua fama personale. Per rispondere al rimprovero, che il contegno da lui tenuto fino allora nella questione gesuitica fosse soverchiamente improntato a panrosa debolezza e condiscendenza,³ egli volle esprimere pubblicamente la sua convinzione intima in una dichiarazione solenne, affinché non si potesse concludere dal suo silenzio, ch'egli fosse in contrasto con i suoi predecessori, che avevano sempre approvato l'Ordine gesuitico.⁴ Così dunque la nuova approvazione della Compagnia di Gesù colla Bolla «Apostolicum pascendi» non fu se non il risultato naturale e la conseguenza necessaria della direttiva fino allora tenuta da lui, non fu ai suoi propri occhi se non il semplice adempimento di uno stretto dovere di coscienza.⁵

Incaricato di redigere la Bolla fu mons. Giacomelli, cui il gesuita Le Forestier avrebbe dovuto fornire il materiale necessario.⁶ Ma degli sviluppi troppo particolareggiati di questo⁷ e delle anno-

¹ Vedi sopra p. 709; Clemente XIII al vescovo di Lodève il 17 settembre 1763, *Bull. Cont.* III 819.

² Clemente XIII all'arcivescovo di Tarragona il 13 marzo 1765, *Ivi* 942 s.

³ Clemente XIII al vescovo di Sarlat il 4 novembre 1764, *Ivi* 901.

⁴ Clemente XIII al vescovo di Michoacán (Messico) il 25 giugno 1766, *Ivi* 1087 s.

⁵ Cfr. RAVIGNAN I 152 ss.; [BOERO], *Osservazioni* I^o 84 ss.

⁶ * « Bullae conficiendae delineatio. Observatio ». Monumenti spettanti alla Bolla di Clemente XIII «Apostolicum pascendi» confermatrice dell'Istituto dei gesuiti, Archivio dei gesuiti.

⁷ *Ivi* Monumenti 14.